

Come eravamo, come siamo... come saremo?

di Giovanni Minerba, direttore Torino GLBT Film Festival "Da Sodoma a Hollywood".

Era il 25 giugno 1986, e le porte del Cinema Faro in Via Po a Torino si aprivano per la prima volta a "Da Sodoma a Hollywood", rassegna di Film Internazionali con Tematiche Omosessuali. La scelta di opporsi ad un certo cinema mainstream che utilizzava il "personaggio" omosessuale in ruoli marginali quando non offensivi, diventava finalmente realtà grazie a Gianni Rondolino, Angelo Pezzana, Gianni Vattimo, Alberto Barbera, Marinella Venegoni, Stefano Reggiani, Ugo Buzzolan, Nino Ferrero, Gianni Volpi, Edoardo Ballone – gli amici membri di quello che allora chiamammo Comitato d'Onore della Rassegna. Grazie all'importante patrocinio della Città di Torino e del suo coraggioso Assessore alla Cultura del tempo, Marziano Marzano. Grazie alla testarda caparbia di me e Ottavio, che quella scelta sostenevamo dal 1981 dopo la realizzazione del nostro primo film *Dalla vita di Piero*.

E' il 15 aprile 2010, e quelle porte stanno per riaprirsi. La sala cinematografica è un'altra, la Rassegna si è trasformata in Festival nel 1989 (ottenendo il riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo nel 1990), i sostenitori istituzionali sono cambiati. Ottavio ha oltrepassato lo schermo nel 1992, ma quella scelta e volontà di opporsi non si è mai affievolita. Non solo perché senza questo festival molto cinema non riuscirebbe a trovare distribuzione, ma soprattutto per dare ad una Comunità l'opportunità civile, culturale e politica di affermare la propria visibilità, di rivendicare i propri desideri, di chiedere riconoscimento ai propri diritti.

Come siamo arrivati fin qui?

Sicuramente con l'entusiasmo e la caparbia del primo giorno o forse ancor più, con l'orgoglio di avere negli anni "scoperto" autori poi nel tempo affermati presso il grande pubblico e celebrati dai grandi festival: Gus van Sant, Derek Jarman, François Ozon, Todd Haynes, Bruce LaBruce, Gregg Araki, Cui Zi'en, Eytan Fox, Brillante Mendoza, Apichatpong Weerasethakul, Alain Guiraudie, Auraeus Solito. Poi con l'affetto dei tanti amici che in tutti questi anni hanno condiviso emozioni e progetti comuni: Gianni Amelio, John Waters, Lino Banfi, Piera degli Esposti, Alice, Leo Gullotta, Asia Argento, Franco Nero, Negramaro, Paola Cortellesi, Adriana Asti, Udo Kier, Alaska, per citarne solo alcuni fra i tanti, tantissimi.

Il venticinquennale, assunto l'impegno e l'obbligo di riaffermare una scelta politica minoritaria e controcorrente, propone i grandi temi e le moderne sfide etiche e sociali, che attraversano e intersecano le sezioni del Festival: il rapporto con la fede e le religioni, l'omofobia, la genitorialità, la vecchiaia. Attraversando il mondo da Nord a Sud e da Est a Ovest senza barriere e senza pregiudizi, preoccupato per i conflitti, l'odio e la violenza che ci riguardano e ai quali rispondiamo ancora una volta con la "linea della bellezza" del cinema. Hanno accettato di celebrare con noi i nostri primi Venticinque anni personaggi di spicco, volti noti e amati dal pubblico, nel programma e nelle giurie; mentre il Festival offre e propone nella Sezione "I Venticinque film che ci hanno cambiato la Vita", venticinque suggestioni scelte tra le tante pellicole presentate nel corso di questi anni, con una manciata di outsider, che stilano un codice e un lessico di grande impatto emozionale.

Nei ringraziamenti una volta tanto non rituali, è bene rammentare che non saremmo qui a festeggiare senza il determinante appoggio delle Istituzioni: il Ministero dei beni e delle Attività Culturali; la Regione Piemonte, la Provincia e la Città di Torino. Del modesto ma importante apporto della Fondazione CRT. Di pochi ma coraggiosi sponsor. Senza l'entusiasmo e la disponibilità di uno staff in larghissima parte rinnovato rispetto agli anni precedenti. Senza la vigile e decisiva presenza del Museo Nazionale del Cinema. Senza il Maestro Ugo Nespolo che ci ha fatto dono della bellissima immagine guida del festival e la statuetta raffigurante Oscar Wilde, che, da questa edizione sarà attribuita ad una personalità del mondo del cinema. Quest'anno, ne siamo onoratissimi, a James Ivory. Non saremmo qui a festeggiare se non avessimo la certezza dell'affetto, della testimonianza e della solidarietà dell'amico pubblico che negli anni ci ha accompagnato e al quale siamo riconoscenti e grati.

Non saremmo qui, non meriteremmo di esser qui, se infine dimenticassimo chi non c'è più, i nostri Harvey Milk, i nostri Oscar Wilde, le nostre Virginia Woolf, i miti senza i quali saremmo più poveri e tutte le vite più oscure, figure che infiammano un firmamento di eroine ed eroi senza tempo fra le quali è naturale per me aggiungere Ottavio.